

Commento al Consiglio comunale del 26 marzo 2013

Un lungo ordine del giorno e poco approfondimento.

Del consiglio odierno ricordo due fatti positivi: un ringraziamento al Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco per la loro volonterosa presenza in tanti momenti della vita del paese e l'apprezzamento ai nostri due operai comunali che con competenza svolgono svariati incarichi per la manutenzione di edifici, strade e quant'altro.

Per il resto la mia impressione è la solita che la Giunta porta in consiglio le cose preconfezionate, le illustra sommariamente e le pone al voto. Soltanto qualche intervento delle minoranze suscita discussioni e approfondimenti. Un consiglio promesso per il mese di gennaio è saltato per il motivo che non serviva approvare una mozione unitaria con tempestività: era opportuno attendere fatti nuovi e altre decisioni da prendere. Il contenuto della mozione è stato profondamente cambiato nelle motivazioni iniziali, critiche sull'esistenza della Comunità di Valle, e si è arrivati a un testo neutro. In un consiglio precedente, aperto al pubblico, si sarebbero potute approfondire palesemente le linee portanti del bilancio di previsione confrontandosi con le minoranze, esaminare i problemi della zona artigianale, relazionare sulla situazione della "Altipiani Val di Non SpA", avere chiarimenti sulla gestione del patrimonio dei beni indivisi (ASUC attualmente amministrata dal Comune).

La volontà espressa dal sindaco di informare la popolazione solo a progetto di fusione quasi ultimato mi pare sbagliata se realmente si tende a una trasparenza e ascolto dei cittadini. Anche questo modo di interloquire con la popolazione è una caratteristica datata: noi autorità dobbiamo portare in assemblea cose (quasi) certe e decise, poi il popolo si adegnerà. Neppure le assemblee dell'ASUC si fanno.

Per quanto riguarda la TARES (*Tassazione per Rifiuti e Servizi*) non si poteva fare di meglio. Si tratta di una legge molto complicata da applicare sull'intero territorio nazionale e che vorrebbe dare risposta a ogni esigenza di giustizia perequativa di fronte a modalità di raccolta rifiuti e servizi molto diversi da luogo a luogo.

Pensavo che nella delibera pubblicata nell'albo telematico "*Programma delle opere pubbliche 2013: approvazione indirizzi politico amministrativi per l'attuazione*" ci fosse l'elenco preciso di tali opere. Spero che quelle citate nel mio resoconto non siano sbagliate, anche se mancano gli importi previsti. Certo è che in consiglio non si sono sentiti dibattiti circa gli indirizzi politico amministrativi per l'attuazione.

Non posso che appoggiare il richiamo del consigliere Ruggero Sandri circa la mancanza di programmazione sul fotovoltaico comunale, problema che io sollecito da dieci anni e che, con le ultime elezioni, sembrava di primaria importanza.

A parte i giudizi negativi su persone coinvolte nella faccenda dell'area artigianale che erano da evitare, io spero che abbiano ascolto gli stimoli della consigliera Tiziana Ossanna e del consigliere Ezio Trentini per affrontare un problema reale. Il punto più critico e pericoloso della viabilità che porta alla zona artigianale è il tratto dalla casa Gottardi Giacomo fino oltre i due bivi consecutivi

verso Lanzon e verso Zan e Tou. Visto che c'è in cantiere una sistemazione della strada dalla croce d'Aurì verso la casa Conci si potrebbe valutare un modo di risolvere al meglio le due cose, magari dando la precedenza al tratto di strada verso la zona artigianale. Certe esigenze pubbliche dovrebbero prescindere da domande puntuali di singoli cittadini.

Aggiungo poi la mia impressione che gli amministratori comunali, non solo di Vervò, vedano nell'applicazione di leggi che richiedono la partecipazione dei cittadini all'erogazione di servizi come un sopruso e nello stesso tempo condizionano le opere da farsi ai contributi richiesti dallo Stato, Provincia, Europa. Sembra quasi che i contributi provenienti da "fuori" vengano pagati da entità extraterrestri e che non derivino dalle varie tasse. L'impegno degli amministratori dovrebbe essere quello di evitare sprechi e le opere inutili o sovradimensionate, curare con attenzione le proprietà pubbliche ed i servizi, semplificare gli enti politici, gestire la cosa pubblica come farebbe per la sua famiglia, una famiglia aperta al prossimo. Sarebbe tempo di finirla col dire: "Se non consumiamo noi questi contributi, ne approfittano gli altri". Il risultato di questa filosofia ci ha portato alla difficile situazione economica e ... morale che sperimentiamo in Italia ora.